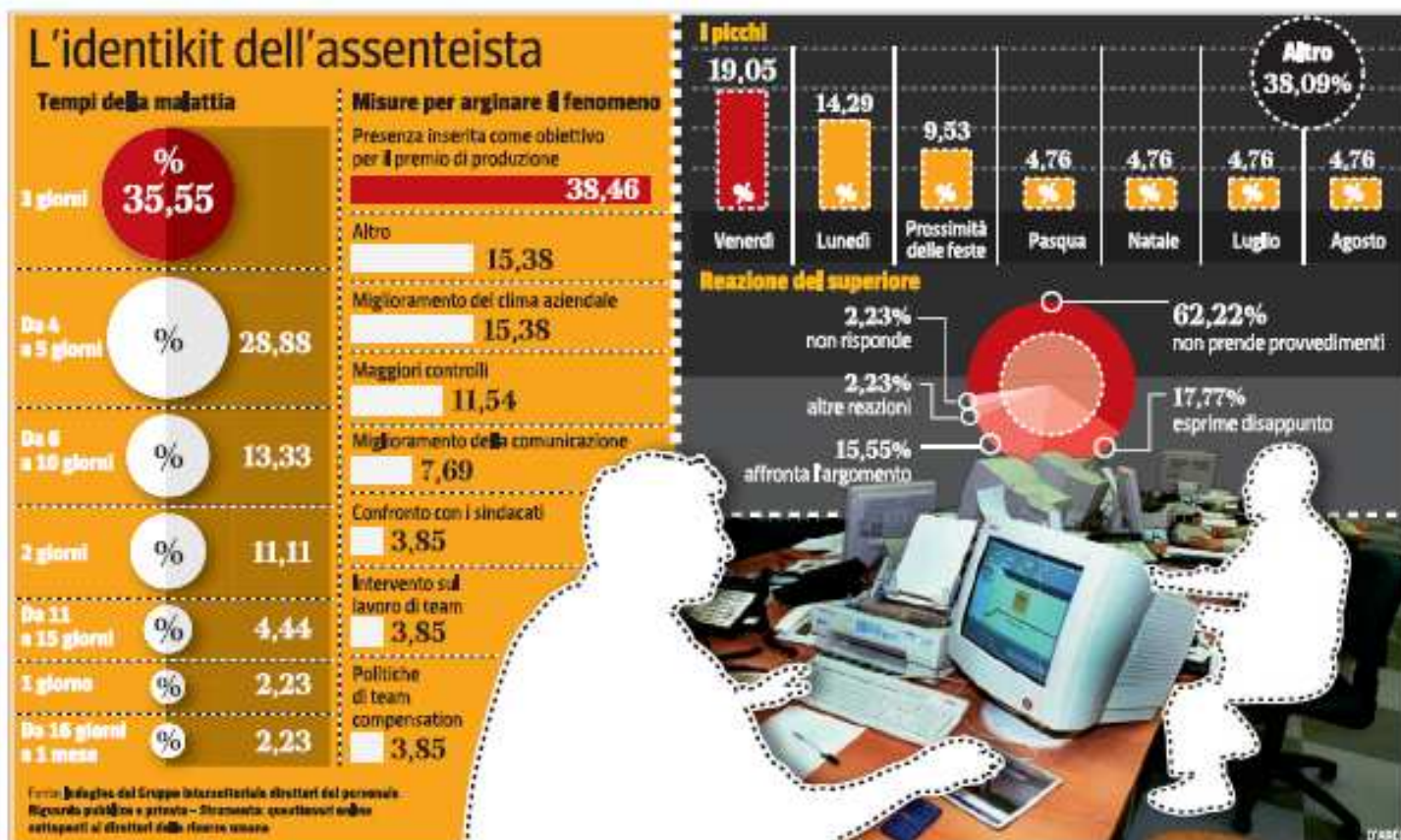


Indagini fai-da-te

Un tempo erano i mariti gelosi. Ora il 75% dei clienti delle agenzie sono imprese

Certo, le corna sono una brutta cosa. Ma in tempi di crisi rischia di pesare molto di più un dipendente che si finge malato e infila assenze su assenze. È per questo che a bussare alle porte delle agenzie investigative sono sempre di meno i mariti gelosi e sono sempre di più i datori di lavoro sospettosi. Molti di più. Il lavoro dei detective viene ormai per il 75% dalle aziende: secondo l'associazione di categoria Federpol lo scorso anno si sono rivolte alle agenzie seimila ditte, il 30% in più dell'anno prima. Che chiedono all'investigatore di andare a caccia falsi infortuni, casi di doppio la-



«Malati, ma col doppio lavoro»

Detective a caccia dei furbetti

Assoldati dalle ditte per verificare i sospetti: «Anche cassintegrati in forza ai concorrenti»

voro, spionaggio industriale, dipendenti che abusano della legge sui portatori di handicap, ma soprattutto di falsi malati. Un altro segno della crisi: gli assenteisti, nel 70% dei casi, non fingono il mal di pancia per stare a casa a guardare la televisione, ma per arrotondare il bilancio familiare attraverso un secondo lavoro.

L'indagine in genere parte proprio come quella che ha messo la Guardia di finanza sulle tracce del medico-tennista dei Riuniti: dalla segnalazione di un collega che non tollera più il comportamento dell'assenteista. Raccolta l'indicazione, il datore di lavoro si rivolge all'agenzia che piazza con discrezione un suo uomo davanti alla casa del sospettato. L'investigatore lo controlla per otto ore al giorno, lo se-

gue quando esce e registra ogni spostamento con fotografie e video. Non può per legge per usare microspie e registratori audio, come non può violare il domicilio. Ma può arrivare a piazzare dei rilevatori Gps sulle auto dello spiato. «L'importante per noi è avere una documentazione inoppugnabile, perché può essere poi necessario produrla in una causa civile — spiega Luigia Barbieri dell'agenzia San Giorgio, attiva a Bergamo dal 1947 — Nella maggior parte dei casi il dipendente viene messo di fronte alle prove raccolte, ammette la propria colpa e si dimette, oppure viene licenziato per giusta causa. Se invece si impunta e si arriva davanti al giudice, noi abbiamo la nostra documentazione e soprattutto la nostra testimonianza. Ci arrivano dalle 10 alle 30 richieste al mese». Ci sono stati dipendenti ingiustamente sospettati? «Mai, è sempre gente che va a fare un secondo lavoro, in officine o cantieri. Ne abbiamo trovato uno che andava a lavorare a Milano di notte, in modo da essere poi a casa di giorno in tempo per la visita fiscale».

«Tra quelli controllati da noi, una decina al mese, c'è un 40% di innocenti — puntualizza invece Da-

Pedinati 8 ore al giorno

I dipendenti vengono filmati e fotografati. Messi davanti alle prove, spesso si dimettono



miano Mariano, dell'omonima agenzia cittadina —. Magari persone sospettate per i motivi sbagliati o accusate ingiustamente».

Tra i veri assenteisti ci sono quelli che le studiano tutte per non farsi scoprire, come racconta Mauro Sala della Internazionale Divisione Investigativa: «Capita, soprattutto nelle valli, che una persona che ha l'abitudine di fingersi malata stabilisca la propria residenza in baite, malghe o posti difficili da raggiungere, in modo da rendere il più complicato possibile il compito del medico che deve compiere le visite di controllo».

È per questo che alla fine dobbiamo intervenire noi, e regolarmente scopriamo che la persona invece è fare il doppio lavoro. Ultimamente capita spesso di scoprire che anche gli immigrati fanno la stessa cosa, anche loro hanno imparato il trucco».

Un terzo segno della crisi? I controlli sui cassintegrati. «Un imprenditore ci ha chiesto anche quelli, anche se non pesavano direttamente sul suo bilancio — dice Paolo Greco della Europol —. Ma aveva saputo, e le nostre indagini lo hanno confermato, che i suoi dipendenti cassintegrati andavano a lavorare in nero da un suo concorrente». Un'indagine media costa duemila euro per cinque giorni di lavoro, ma i prezzi possono essere anche più alti. E qui c'è l'ultimo segno della crisi: molte aziende chiedono di pagare a rate.

Fabio Paravisi

Le regole del pubblico impiego

L'obbligo

I dati su Internet

La riforma del 2009 dell'allora ministro Renato Brunetta obbliga gli enti pubblici a pubblicare su Internet i tassi di assenza del personale diviso per uffici



Ex ministro Renato Brunetta

Mano forte

Le sanzioni

La nuova legge ha introdotto anche le ipotesi di «false attestazioni o certificazioni» che prevedono sanzioni disciplinari fino al licenziamento

Il dentista

Il tennis galeotto

Il caso più recente riguarda il dentista dei Riuniti scoperto dalla Finanza sui campi da tennis mentre, da sue attestazioni sugli orari di lavoro, risultava in servizio in reparto

I Riuniti

Le assenze

I dati dell'ospedale vanno da febbraio a giugno: il tasso di assenza dei dipendenti (dai 3.864 ai 3.870) è del 18-20%, ma include anche le ferie. Escluse è del 9,8%

L'esperto Paolo Citterio presidente nazionale del Gruppo direttori del personale interviene sul caso del medico tennista

«Va usata la linea dura per dare il buon esempio a tutti»

Paolo Citterio (nella foto) è presidente nazionale del Gruppo intersettoriale direttori del personale, 3.800 dirigenti delle risorse umane. Malattia, assenze ingiustificate, furbetti dei posti di lavoro. Materia che conosce bene e sulla quale l'associazione ha svolto studi di settore. Nel privato come nel pubblico. Sul caso del medico-tennista indagato per truffa e falso perché — è l'accusa — ha dichiarato sulla carta 32 ore di servizio non svolte, dedicate invece a impegni privati e partite di tennis, in vita alla linea dura. «Userò la mano forte, per dare il buon esempio. Lo licenzierò — non usa mezzi termini Citterio —. Ci troviamo di fronte a una grave lesione del rapporto fiduciario di lavoro». Un caso che

Chi è

La Gpd è stata fondata nel 1977 da Paolo Citterio, già direttore del personale di Techint SpA. Oggi ne è il presidente nazionale. Opera su un Network. Organizza convegni e seminari coinvolgendo migliaia di direttori di area

lo sorprende «nella Bergamo che ho conosciuto quando studiavo lì, ai tempi delle scuole medie». E solleva una questione: «I controlli dove erano?». È stato lo stesso ospedale a dare l'input alla Finanza insospettito dal fatto che il dottore preferiva annotare gli orari di lavoro su un modulo cartaceo piuttosto che usare il ba-

dge elettronico. «Sì, ma a danno avvenuto», ribatte Citterio. Che distingue tra pubblico e privato. In fatto di assenteismo, il primo «è allo sbando, con percentuali dal 12 al 14». Una cosa del genere non sarebbe mai accaduta nel privato dove controlli, fidelizzazione e motivazioni creano un rapporto particolare tra lavorato-



Dove erano i controlli dell'ospedale sul dottore?

re e datore di lavoro».

Nemmeno nel settore privato, però, mancano i furbetti. Lo indica l'indagine svolta dall'associazione di Citterio (nel grafico sopra ndr.). Basta guardare i picchi delle assenze: il venerdì e il lunedì. «C'è chi ha la casa al lago o al mare e vuole allungare il fine settimana — commenta —. Che altro motivo ci sarebbe per prediligere quei due giorni?». Eppure il 62,2% dei superiori non prende provvedimenti: «Sono persone deboli, oppure tutelano la loro segretaria fedelissima. Le aziende, però, hanno gli strumenti per una valutazione del potenziale del lavoratore, al di là del giudizio del capo».

G.U.

14%

Pubblico impiego
È la percentuale di assenteismo negli enti statali secondo l'indagine del Gruppo intersettoriale direttori del personale, associazione che fa capo a 3.800 dirigenti delle risorse umane che si occupa di studi del mercato del lavoro